

**In seconda pagina****Il calendario degli esami per la sessione autunnale**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 231

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ultima copia L. 50 - Illustrata da Cappello

**"Sono a 34 mila metri d'altezza", radiotelegrafo Simons, l'aeronauta solitario**

Leggete in ottava pagina il nostro servizio

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO 1957

**ANCORA UNA VOLTA È STATO SPARSO IL SANGUE DEI LAVORATORI**

## Otto minatori morti e cinque gravi per un'esplosione a Trabia Tallarita

Altri cinque feriti fuori pericolo - L'improvviso scoppio di grisou al livello 18 e l'affannosa opera di soccorso - Nella miniera si svolgevano solo lavori di manutenzione

(Dal nostro corrispondente)

CALTANISSETTA, 20. — L'opificio bacino minerario della nostra provincia è oggi nuovamente in lutto: quando ancora non si erano marginate le ferite lasciate dalla sciagura alla «Tumminelli», la vecchia e malandata miniera in cui pochi mesi fa era stata fatta fuoco, venne infilzata, un'altra nighiazzante sinistra, per uccidere altri lavoratori. Uno scoppio di grisou, verificatosi nel primo pomeriggio alla «Trabia Tallarita» ha provocato la morte di otto tecnici minatori e il ferimento grave di altri cinque, che sono ora in fita all'ospedale della nostra città.

La «Trabia Tallarita», situata nel territorio di Sommatino, un centro che sorge a 60 chilometri da Caltanissetta — è lo più grande e la più attrezzata delle miniere del bacino; da oltre un mese ferma, doveva tra giorni riprendere l'attività produttiva. Per tale motivo, da diversi giorni le squadre di manutenzione si calavano nei pozzi e ai diversi «livelli» per procedere alle sistemazioni delle strutture delle gallerie, liberare dell'acqua i diversamente inquinati fosse infilzate, riportare in efficienza le opere di sicurezza. Insomma, un lavoro accurato, meticoloso ed anche estremamente pericoloso, giacché in una situazione del genere la minaccia di esplosioni di grisou è sempre incombente.

Stamane, quindi, come ogni giorno una squadra di una trentina di uomini, tra tecnici ed operai specializzati, si calava al 18° livello (circa 250 metri di profondità) per arrestare un frammento. Tra essi erano gli ingegneri Giuseppe Catalano, vice direttore della miniera, e Angelo Ferrara. Dopo una breve interruzione a mezzogiorno per un frangibile pasto, la squadra era nuovamente discesa negli orridi cunicoli. Qualche ora dopo è avvenuta la tragedia. Era alle 15.30. Il cantiere è stato sconvolto da sei esplosioni consecutive. Poi per qualche attimo tutto si è fatto silenzio all'interno, silenzio agghiacciante e doloroso per i pochi uomini in superficie. Il loro sbigottimento è durato però soltanto pochi secondi, quando più o meno hanno afferrato mischie antiguas e picconi e si sono lanciati giù nel pozzo dal fondo del quale provenivano una decina di uomini in preda a vivo terrore.

Impossibile era in quel momento interrogarli: nessuno di essi sarebbe stato in grado di dire e far capire qualcosa. Le loro mani tremanti indicavano ai compagni il fondo del pozzo, quasi ad invocare soccorso per coloro che vi erano rimasti. Sei di questi, ustionati dalle fiamme in ogni parte del corpo, sono stati im-

mediamente tratti in salvo e avviati con mezzi di fortuna a Caltanissetta. E' un assurdo, ma per migliaia di nomini che ogni giorno guardano la morte in viso, quest'ampia zona miniera non esiste un ospedale.

Con l'aiuto delle squadre di soccorso giunte dagli altri cantieri della miniera, quindi cominciata l'opera più improba quella di stendere il nostro raccia tra i segnali dei scoperchi e che divideva i soccorritori dai sepolti vivi.

Per ore ed ore gli uomini delle squadre di soccorso si sono avvicinati dinanzi alla barriera di granito. Bisognava fare presto se si voleva salvare almeno una vita. Ma tanta abnegazione e tanto sacrificio servivano purtroppo soltanto a recuperare i corpi inerti e straziati dell'ing. Giuseppe Catalano, vice direttore della miniera, di 40 anni, Giuseppe Catalano, capo servizio, di 28 anni, Canicattì, del capo-mastro Polce D'Alessandro, di 53 anni da Riesi, e degli operai Calogero Volpe, di 54 an-

ni da Riesi, Giuseppe Rondinella, di 42 anni da Sommatino, Carlo Ferrigno, di 45 anni da Sommatino, e di Salvatore Monelli, di 31 anni da Riesi.

Ma al controllo, un altro minatore — Ignazio Amato di Sommatino — mancava all'appello. Ed allora più disperatamente che mai, gli uomini delle squadre di soccorso hanno ripreso le ricerche, progettando finalmente di sparpagliarsi per strappare alla morte i feriti, cinque dei quali riscontrati con prognosi incertissima per aver riportato usticissime ferite. Essi sono: Giacomo Galia, di 42 anni da Riesi, Rosario Saggio, di 49 anni da Sommatino, Francesco Pasqualetti, di 52 anni da Riesi, Salvatore Pescalia, di 40 anni da Sommatino, Antonio Curto, di 24 anni da Sommatino. Bruciati dal grisou, essi versano in condizioni che non lasciano speranza. I sanitari dubitano che possano superare la notte.

MICHELE FALCI

Delle Fave e Micheli sul luogo della sciagura

I sottosegretari delle Fave e Micheli sono partiti per Caltanissetta (da dove poi raggiungeranno la zona di Trabia-Tallarita) con l'aeroplano del presidente del Consiglio sen. Zoli.

La Porta, di 31 anni da Pon-

teodor, gli operai Luigi Paladino, di 43 anni da Sommatino, Giacomo Licatini, di 48 anni da Sommatino e di pertito minatore Mario Maschio, di anni 51.

Frattanto all'ospedale, vicile di Caltanissetta i medici si prodigavano senza sosta per strappare alla morte i feriti, cinque dei quali riscontrati con prognosi incertissima per aver riportato usticissime ferite. Essi sono: Giacomo Galia, di 42 anni da Riesi, Rosario Saggio, di 49 anni da Sommatino, Francesco Pasqualetti, di 52 anni da Riesi, Salvatore Pescalia, di 40 anni da Sommatino, Antonio Curto, di 24 anni da Sommatino. Bruciati dal grisou, essi versano in condizioni che non lasciano speranza. I sanitari dubitano che possano superare la notte.

Sono stati dichiarati invece morti per il perito minario ing. Angelo Ferrara, di 31 anni da Caltanissetta, il perito minario Medeo La Porta, di 31 anni da Pon-

**Dopo le grandi affermazioni nel Keralà e a Bombay**

## Un'intervista di Gosh all'Unità sulla politica del P.C. indiano

Per una più ampia applicazione della riforma agraria e l'esproprio dei capitalisti stranieri - Accordo con il partito di Nehru sulle armi atomiche, la lotta al colonialismo e l'opposizione ai patti militari

Il compagno Ajoy Gosh, segretario generale del Partito Comunista indiano, ha risposto a talune domande, rivoltegli per iscritto dalla redazione dell'Unità, in merito al successo del P.C. indiano nelle ultime elezioni, e alla politica che esso ha svolto nel corso di questi mesi.

D. — Uno dei più significativi slogan sul comunismo nel corso dell'ultimo campionario elettorale fu: «Potevi chiarire il significato di questo slogan?». E' vero che il governo di Nehru ha svolto una politica di sostegno alla riforma agraria. Il nostro Partito chiede la completa abolizione del latifondo, il trasferimento delle terre ai contadini, e la nazionalizzazione del capitale britannico. Tali misure aiuterrebbero a risolvere il problema della carenza alimentare, a creare un mercato interno in espansione, e a dare in mano al governo i mezzi per la industrializzazione del paese.

R. — In merito alla politica estera, esiste un ampio accordo generale fra il partito del Congresso e noi. Sulle questioni come il bandone delle armi atOMICHELI

tinente, e di una rapida industrializzazione del paese.

Tuttavia rilevanti differenze esistono quanto all'orientamento e alla applicazione della politica economica. Esse sono state messe in luce nel nostro Manifesto elettorale, e in varie pubblicazioni del nostro Partito.

Questa politica noi la giudichiamo pericolosa per il nostro paese, e tale da farci dubbi sulla sua progressività. Per noi la nostra opposizione non ha un carattere negativo. Noi appoggiamo tutte le giuste misure del governo, e in particolare proponiamo quelle alternative che sono nell'interesse nazionale, come si può vedere dal testo delle nostre proposte. Il Congresso è in grado di svolgere la sua attuale

tensione fra governo e popolo, e, dove essa dà luogo a lotte, la forza viene impiegata contro il popolo.

E' da rilevare che l'apparato burocratico e poliziesco creato dagli inglesi è stato non solo lasciato intatto, ma consideratamente rafforzato.

Questa politica noi la giudichiamo pericolosa per il nostro paese, e tale da farci dubbi sulla sua progressività.

Lo slogan «Rafforzare la opposizione democratica» indica che l'opposizione dei partiti di sinistra deve essere rafforzata nel Parlamento e nelle Assemblee elettorali per presentare candidati in concorrenza, dividendo i voti.

Il Congresso è in grado di svolgere la sua attuale



Il compagno Gosh, segretario del PC indiano

zione cui tale sistema da luogo può essere valutata dal fatto che, nelle elezioni parlamentari del 1952, il Congresso raccolse solo il 45 per cento dei voti, ma ottenne il 74 per cento dei seggi. Nelle Assemblee degli stati ebbe il 68,16 per cento dei seggi con il 42,2 dei voti. Questo sistema elettorale rende essenziale la presentazione di candidati in concorrenza, dividendo i voti.

Lo slogan «Rafforzare la opposizione democratica» indica che l'opposizione dei partiti di sinistra deve essere rafforzata nel Parlamento e nelle Assemblee elettorali per presentare candidati in concorrenza, dividendo i voti.

Le riforme agrarie sono fatte a mezzo, e assolutamente inadeguate, come viene ammesso anche in alcune pubblicazioni ufficiali del governo. Il comitato Affari della sezione di Riforme agrarie della Commissione di pianificazione, ha dichiarato: «La legge agraria è stata applicata effettivamente solo in pochi stati». Solo il 3 per cento dei propri territori di 15 milioni di ettari sono stati già nazionalizzati.

Nei confronti di molte di queste proposte l'atteggiamento del Partito del Congresso è diverso dal nostro. Le sue riforme agrarie sono fatte a mezzo, e assolutamente inadeguate, come viene ammesso anche in alcune pubblicazioni ufficiali del governo. Il comitato Affari della sezione di Riforme agrarie della Commissione di pianificazione, ha dichiarato: «La legge agraria è stata applicata effettivamente solo in pochi stati». Solo il 3 per cento dei propri territori di 15 milioni di ettari sono stati già nazionalizzati.

A rendere inquietante la ricerca sulle probabilità interne dei dirigenti americani sta il silenzio che il Dipartimento di stato mantiene sulla situazione.

Foster Dulles ha rinviato ogni sua conferenza stampa e il suo tour nel nostro paese, e ha rifiutato di commentare gli avvenimenti in Siria. Il che è piuttosto singolare visto che si tratta di un paese in cui il colpo di stato è stato già stabilito dalla firma del presidente siriano, e questa

è stata la prima volta a cui il governo ha dovuto fare fronte a un colpo militare.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Si potrebbe chiedere perché la nostra parola d'ordine non sia stata quella di formare un diverso governo. La ragione è che, se il Congresso esercita una influenza enorme, assai maggiore che quella di ogni altro partito.

Ma non è questa la sola ragione. Un altro fattore, che aiuta il Congresso ad avere maggioranza così massiccia nelle Assemblee legislative e nel sistema elettorale, che prevale nel nostro paese. Non abbiamo una rappresentanza proporzionale. Secondo il nostro sistema, che è fatto sul modello britannico, in ciascuna circoscrizione viene eletto quel candidato che ha raccolto più voti, anche se non la maggioranza di ogni altro partito.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Come appare da quanto abbiamo detto fin qui, la lotta per una giusta politica è la più importante in questa fase. Essa è facilitata dalla grande forza che i partiti di sinistra si sono assicurati nelle Assemblee legislative e nel Parlamento, e dal fatto che abbiamo formato il governo di Nehru. Tali sviluppi hanno anche rafforzato, senz'altro, il nostro Partito, il Congresso, che ha riacquistato la vittoria nel Keralà e nel Bengala dell'est, ottenendo la vittoria nel Kerala.

Come appare da quanto abbiamo detto fin qui, la lotta per una giusta politica è la più importante in questa fase. Essa è facilitata dalla grande forza che i partiti di sinistra si sono assicurati nelle Assemblee legislative e nel Parlamento, e dal fatto che abbiamo formato il governo di Nehru. Tali sviluppi hanno anche rafforzato, senz'altro, il nostro Partito, il Congresso, che ha riacquistato la vittoria nel Keralà e nel Bengala dell'est, ottenendo la vittoria nel Kerala.

Si potrebbe chiedere perché la nostra parola d'ordine non sia stata quella di formare un diverso governo. La ragione è che, se il Congresso esercita una influenza enorme, assai maggiore che quella di ogni altro partito.

Ma non è questa la sola ragione. Un altro fattore, che aiuta il Congresso ad avere maggioranza così massiccia nelle Assemblee legislative e nel sistema elettorale, che prevale nel nostro paese. Non abbiamo una rappresentanza proporzionale. Secondo il nostro sistema, che è fatto sul modello britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo di trovare i mezzi che gli occorrono per lo sviluppo del paese e per l'amministrazione, esso impone eccessive gravanze, pesanti penali e imposte, e misure contrarie alla razionalizzazione del capitale britannico, in cui consiste la nostra economia.

Però, allo scopo

## SULLA SCIA DELLA POLEMICA PER L'INTERVISTA DI GRONCHI

# La destra clericofascista rinnova i suoi attacchi alla Costituzione

**Michelini vuole trasformare la Carta e abolire le Regioni — Equivoche dichiarazioni di Zoli sul programma da realizzare prima delle elezioni — Il Capo dello Stato e i paragoni del «Tempo»**

Come era nelle previsioni, la destra clericofascista ha appurato dalla conversazione scambiata dal Capo dello Stato con il collega Mattei per riprendere, con rinnovata aerea, la campagna non soltanto contro Giovanni Gronchi, ma contro tutto l'intero attuale ordinamento costituzionale. Il via era stata già dato dal liberale Malagodi; ieri mattina è intervenuto un editoriale anonimo nel *Tempo* di Roma e, in serata, è seguito un fascista Michelini. (Contrariamente alle supposizioni, Don Sturzo si è occupato sul *Giornale d'Italia* di altri argomenti che, peraltro, ben si inquadra nella campagna revisionistica della Costituzione).

Nell'affibbiare a Gronchi la duplice qualifica di «esuberante» e «impaziente», il *Tempo* ha scritto fra l'altro testualmente: « Nessuno può sostituirsi all'autorità, ma l'autorità non può sostituirsi al centroavanti; o se ad un certo punto il direttore di gara, colto da giovanili nostalgia, vorrà abbandonare la sua carica nera per indossare la maglia del giocatore, allora il manone che potrà capirgli è di ricevere la stessa porzione di calci negli stinchi che tutti i giocatori ricevono ».

Il fascista Michelini non aspetta altra autorizzazione per prendere a calci negli stinchi Gronchi e la Costituzione. Pre messo che la nostra è una Repubblica parlamentare, Michelini ritiene che sia assurdo parlare di estensione o di restrizione di potere, e che più giustamente si dovrebbe parlare di riforma costituzionale e, in questo senso, anche di diverso sistema di elezione del Capo dello Stato. Revisione di una Costituzione nata in un clima di compromesso che dovrebbe abbracciare altri titoli, quali ad esempio il quinto, riguardante le Regioni, che minano profondamente l'unità nazionale ».

Ancora una volta, dunque, gli eterni nemici della Costituzione traggono spunto da una discussione che riguarda un ben determinato argomento per allargare i loro attacchi a tutto il regime repubblicano. E' una tattica, questa, che ormai non sorprende più nessuno e che nessuno può accettare solo perché in un Paese come il nostro, ancora senza tradizioni e senza prassi, si cerca con qualche scossa e qualche sbalzo di dare all'ordinamento non scritto la sua più giusta sistemazione. Con ciò non è detto, naturalmente, che quanto viene sostenuto da una parte sia tutto giusto e che quanto viene sostenuto da altre sia sbagliato. Si discute per questo. Ma prendere lo spunto dalla discussione per pretendere lo sconvolgimento della Costituzione scritta e quantificata, in maniera iniquivocabile, è in essa prescritto è una posizione da combattere con la massima energia.

Vero è che la destra clericofascista trova sempre conforto in queste circostanze nell'equivoche degli atteggiamenti governativi. Il presidente del Consiglio Zoli, nel concedere al collega Enrico Mattei una nuova intervista-conversazione, ha ancora una volta tentato di confondere le acque per non dire una parola chiara sui suoi intendimenti circa la data delle nuove elezioni e il programma da portare in porto. Rispondendo a un'ennesima domanda dell'interlocutore, Zoli si è infatti così espresso: « Ritengo che la convocazione dei comizi elettorali debba intervenire quando la Camera attuale abbia esaurito il suo attuale circolo di lavoro, che corrisponde pressappoco al programma di lavoro del governo attuale ».

Il pressappochismo dei due programmi, così come è stato definito dal sen. Zoli, coincide invece in una differenza sostanziale. Mentre, infatti, il programma dell'attuale legislatura comprende l'attivazione dell'Istituto regionale e del Referendum costituzionale, il programma del governo limita le sue realizzazioni all'approssimazione dei bilanci e, se proprio non se ne può fare a meno, della legge sui patiti agrari. Non c'è chi non veda, in simili posizioni negative del governo, un indiretto incoraggiamento a coloro che, come i fascisti, si battono in primo luogo perché la Costituzione non venga applicata e, in presenza di condizioni più favorevoli, venga modificata e avilita.

Nella restante parte della sua intervista-chiacchiera, Zoli si vanta di aver instaurato al Viminale una politica di austerità, cacciando via una cinquantina di funzionari, riducendo l'acquisto di copie di giornali, abbando- lano dove stamattina veniva sottoposta ad un primo interrogatorio.

Come è noto, lo scandalo dell'eroina ebbe inizio il 24 luglio scorso, alle ore 17,50, presso l'Italia settentrionale pubblico carabinieri che si era eclatato sotto le spoglie di un tranquillo cameriere. L'operazione è stata condotta in esecuzione di un mandato di cattura, trasmesso alla Digos di Zurigo dal giudice Paul Grobli di Zurigo, il quale — come si è visto — aveva anche incaricato su una vasta organizzazione di trafficanti di eroina che aveva la sua base in terra cieca e possenti ramificazioni che, attraverso l'Italia, raggiungevano la Grecia, la Turchia e gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti. Verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

Le indagini si sono poi spinte fino a Genova, dove si è trovato un ragazzo di 15 anni, Giacomo Cariglione, che aveva sede in via Bronzino, era in realtà una raffineria che produceva eroina. Il dott. Bertini, già cominciato a lavorare di notte alla produzione di eroina, che tramite una capillare organizzazione, veniva poi avviata in Svizzera ed in altre nazioni, ma soprattutto verso gli Stati Uniti.

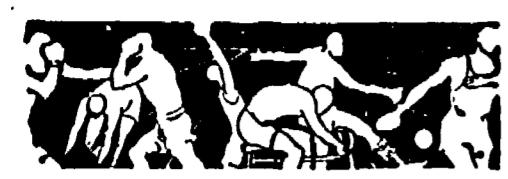
Gli agenti del dott. Zampella, capo della Mobile di Genova, seguendo una pista abbastanza precisa, sembravano avere ragione di credere che il dott. Enzo Bertini, un chimico direttore di un laboratorio in cui si trattinava eroina, ed altri suoi complici arrestati come lui in Svizzera abbiano in questi ultimi tempi deciso di « cantare », facendo il nome di uno dei loro principali complici che — secondo quanto era stato tra loro concordato — avrebbero dovuto, in caso di pericolo, rifugiarsi in una zona a ponente della nostra città.

Gli investigatori si sono portati a Voltri e sedutisi ad un tavolo della trattoria come comunissimi clienti, hanno avvicinato il cameriere oggetto delle loro attenzioni. Costui, nonostante si fosse fatto crescere la barba, poteva facilmente venire identificato. Si chiamava Renzo De Luca, un giovane nativo di Borzano. Fino a pochi giorni fa, verso la fine del luglio scorso, il dott. Paul Grobli, che già aveva abilmente condotto le indagini, con una mossa improvvisa sorprendeva la gang che, tramite una capillare organizzazione, veniva poi avvi

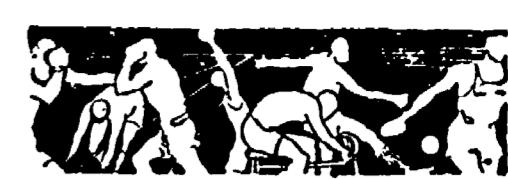








# Gli avvenimenti sportivi



CALCIO - SERIE A

PRIMO SGUARDO ALL'ORMAI IMMINENTE CAMPIONATO

## Con i calciatori stranieri attualmente in Italia si possono formare due squadre e una nazionale!

Sono ben dodici infatti gli argentini in Italia - Il «caso», del dilettante Nicolè - Due miliardi e trecento milioni spesi nella campagna acquisti: li pagheranno gli spettatori con l'aumento di prezzo dei biglietti



NICOLE, l'uomo di cui si parla, cioè il dilettante sui generis e del neo-professionismo italiano.

Il campionato inizia ormai alle porte, il calcio è tornato di attualità: e purtroppo con il calcio sono tornati di attualità anche gli scandali, dei quali il mondo del foot-ball italiano è prodigo, almeno quanto la «haut» di Hollywood.

Il «caso» Nicolè.

Il «caso» Pambianco.

Il «caso» dei calciatori stranieri.

Il «caso» dei prezzi dei biglietti d'ingresso.

Il «caso» della futura Commissione Tecnica per la Nazionale...

Ce n'è per tutti i gusti, ce n'è per parecchi giorni di suspense. Ce n'è abbastanza, comunque per riunire le presentazioni dell'INPS, dei ministri, dei tecnici, dei dirigenti, dei tecnici, delle autorità, come sarà questo campionato, ancor prima di pomeriggio l'interrogatorio circa il nome del probabile vincitore.

Conviene quindi studiare la essenza del torneo, studiare i criteri che lo regolano, studiare brevemente che si tratta del primo campionato professionistico nella storia del calcio italiano, che si tratta dell'ultimo campionato a 18 squadre, che si tratterà infine di una stagione decisiva anche per le sorti del calcio italiano, perché della sua sorte dipenderà da qui il destino del football italiano.

Percché se effettivamente questi sono gli impegni da cui il calcio italiano è atteso nella ormai imminente stagione, bisogna anche vedere come si intende soddisfare questi impegni.

Concediamo allora il «caso» Nicolè, certamente indicativo per quanto riguarda le intenzioni delle società verso la nuova regolamentazione professionistica: Nicolè avendo solo 17 anni dovrà essere considerato un dilettante, ed in effetti lo si può dire, dato che certo figura, tele inscrivendolo sul ruotino paghe degli impiegati della FIAT. Senonché si tratta solo di un trucco banalissimo perché non risulta affatto che Nicolè osservi un normale orario di ufficio, di giustificare la sua qualifica di impiegato.

E non basta.

All'atto del trasferimento il dilettante - Nicolè - ha chiesto ed ottenuto un «prezzo» di circa 5 milioni, quanto cioè gliene sarebbero toccati se fosse stato un regolare professionista.

E siccome Nicolè è prevedibile si comporteranno nel futuro gli altri dilettanti richiesti da società di serie - A-

ben dodici infatti i calciatori provenienti dall'Argentina e cioè: Sivori, Montalvo, Masetti, Lojodice, Angelillo, Marzocchi, Grillo, Romani, Pescantini, Rosa, Pentelli e Conti.

Per un soffio invece non è possibile mettere in campo anche una nazionale svedese data che dalla Svezia sono venuti a solo otto atleti: Gustavsson, Stigberg, Karlsson, Stenros, Lindholm, Hans-Jim Sandell e Lundström. Siamo poi in ordine di importanza l'Uruguay con quattro atleti, il Brasile e l'Inghilterra con tre calciatori ciascuno e sei nazioni (Ungheria, Austria, Paraguay, Francia, Svizzera e Coregia) con uno inviato in Italia un'altra cinquantina.

Come si vede dunque le stesse sono state chiuse quando i buoni erano già scappati, il «blocco» è entrato in vigore troppo tardi per salvaguardare gli interessi immediati dei calciatori e degli allenatori italiani.

E poi crede che riferendosi sui mercati stranieri le Società abbiano compiuto i risparmi promessi per moralizzare l'ambiente? Errore: le Società hanno speso per la campagna 1951-52 quasi un terzo di 2 miliardi e trecento milioni, compensati solo in parte dal miliardo e trecento milioni ricevuti dalle cessioni. Le Società quindi hanno accumulato un nuovo «deficit» di un miliardo la maggior parte del quale verrà passato allo spettatore, cioè alla cassa dello Stato, dei prezzi dei biglietti.

Ondi non basterà certo la sindacalizzazione per la vendita dei nuovi «asì stranieri».

Non obbligatori, risultati sempre più brillanti, il «blocco» sugli stranieri. A prescindere dai legittimi dubbi sulla durata del provvedimento, bisogna aggiungere che rispettando in pieno le previsioni, le Società si sono affrettate a fare «riformismo» prima dell'arrivo dei professionisti - e «eterno» - alle panchine.

Cosicché altri 11 calciatori provenienti dalle scuole di Marianiore, di Amadei, di Bernardin, di Stock, di Dodgin.

Infatti è vero che gli stranieri stanchi hanno fissato il prezzo massimo, l'indebolito nel curare la preparazione atletica dei calciatori loro affidati, è anche vero

che ciascuno si appresta a realizzare un'iniziativa tattica, particolareggiata, unitaria, e quindi già predisposta l'attuale consolazione in questa balbete moderna che è il campionato svedese, rappresentato dalla scommessa dei «catenacci» (bisognerebbe vedere però che ne penseranno le candidature alle elezioni europee).

Ma cosa abbiamo detto non basterà il mutamento del livello dello «spettacolo» calcistico a comparsa gli sporti italiani dei sacrifici e delle debolezze da cui sono uscite, e sarebbe eperto tenere presenti questi dati per stabilire la scadenza del nuovo campionato prima di esaminare il campo dei partenti, le prospettive di ognuna delle 18 protagoniste, la rosa delle favorite.

Fatta la necessaria premessa, siamo dunque ed in attesa delle

decisioni della Lega sul «caso» del Padova, possiamo effettivamente concordare che ci troviamo di fronte ad un campionato nuovo, ma non meno interessante ed attrattivo dal lato agonistico ed incerto per quanto riguarda l'esito della lotteria per la vittoria finale: un campionato che probabilmente sarà più prodigo di reti e di gol di quelli precedenti, un campionato che forse non avrà nulla a che vedere con le «squadre del Nord» ai danni delle «squadre del Centro-Sud». Non per niente Bologna, Inter e Juventus hanno notevolmente rinforzato le loro formazioni mentre il Milan ha pure promosso a tempo pieno i suoi esordienti, attirando di più un altro discorso: è un discorso che riprenderemo e completeremo nei prossimi giorni.

ROBERTO FROSINI

Dopo i clamorosi crolli dei pilastri Messina e Maspes a Rocour

## Meglio i dilettanti dei professionisti nell'amara tornata dei "mondiali",

La scuola italiana della pista, sempre ricca di nuovi elementi, ha messo in vetrina Simonigh, Gandini, Gasparella e Lombardi - Il pianto di Bobet e di Pambianco - Come sono state ripartite le medaglie

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — Ecco il punto finale sulla corsa dell'iridato che si sono risolti con tre vittorie per il Belgio, due per l'Italia, una vittoria per la Francia e una vittoria per l'Olanda.

Velocità dilettanti: 1) Rousseau (Francia); 2) Pesenti (Italia); 3) Gasparella (Italia); Velocità professionisti: 1) Derkens (Olanda); 2) Van Vliet (Olanda); 3) Gaighard (Francia);

Inseguimento dilettanti: 1) Simigh (Italia); 2) Gaudenzi (Olanda); 3) Galderma (Olanda);

Inseguimento professionisti: 1) Kivière (Francia); 2) Bouvet (Francia); 3) Messina (Italia);

Mezzofondo: Staver: 1) De Paep (Belgio); 2) Bucher (Svizzera); 3) French (Australia);

Strada dilettanti: D) Proost (Belgio); 2) Pambianco (Italia); 3) Verhaegh (Olanda);

Strada professionisti: 1) Van Steenberghe (Belgio);

2) Bobet (Francia); 3) Dartigade (Francia).

Anche in considerazione dei piazzamenti ottenuti, i paesi ciclisticamente parlano più progettisti — e cioè: Belgio, Francia, Italia e Olanda — hanno dominato il campo.

Giusto.

A Rocour e a Waregem, si è fatto dell'ordinaria amministrativa.

Nel «caso» purtroppo da dire che l'Italia a Rocour si precipitò per la scia dei valori e questo perché due pilastri sui quali poggiava la sua forza, sono crollati: Maspes e Messina hanno definiti in maniera clamorosa, sorprendentemente.

Ma non è stato tradito dalla sua simpatia e non può anche dal fortuita fatto, balordi il programma delle volate comunque, la condizione psichico-fisico di Maspes è risultata più che sufficiente, così quella di Messina. Il «re» italiano, purtroppo perduto la corona senza poter fare nulla, ha dimostrato l'indebolito nel curare la preparazione atletica dei calciatori loro affidati, è anche vero

che raggiunse sul pavé della «girostra» di Waregem.

Recenti note, sono le vicende delle corse dei dilettanti e dei professionisti della strada. Si sono risolti molto a minimi termini. Bobet ha vinto il mezzofondo di Van Steenberghe, Giorgio, invece, ha vinto la sua gara.

Si è quindi ripreso il campo.

Aveva curato la corsa alla perfezione: mi ero imposto di severi sacrifici. Avrei dovuto costringere Van Steenberghe ad uno sforzo più duro.

Giusto.

Che la «girostra» si prestava, con la solita esaltazione di formare, dimostrarono gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

Più tardi, ancora che nello sprint Van Steenberghe ha vinto la corsa dell'iride sul piano teorico: Van Steenberghe e i suoi alleati hanno fatto in modo che la gara non subisse scosse violente.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne durante il cammino.

Così si spiega anche perché la corsa dell'iride ha visto arrivare sul traguardo tanta rabbia di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-



ne durante il cammino.

Così si spiega anche perché la corsa dell'iride ha visto arrivare sul traguardo tanta rabbia di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

«Pur di vincere», e gli scattisti a forzare Fazio-

ne in maglia azzurra. Inoltre Pambianco doveva far riflessioni amare sullo spirito di bandiera di Pizziglio, che — molesto o volente? — aveva spalleggiato Proost nella rincorsa.

Arrivavano gli atleti d'Italia nella corsa dei professionisti, fallivano gli atleti di Francia nella corsa dei dilettanti: trionfava il Belgio e l'Olanda piazzava Verhoeven, nella scia di Proost e Pambianco. Gli altri facevano soltanto numero.

Finito così, con la conquista di Bobet, il campionato.

## IL LOGORAMENTO DEI RAPPORTI TRA FRANCIA E STATI UNITI

# Per ragioni diverse tutti i francesi guardano con ostilità agli americani

Molière a Broadway ridotto in « digest » — I bambini americani in Francia non impareranno più il francese — Pineau alla ricerca di voti sud-americani per il dibattito all'O.N.U. sull'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI.** 20 — Due notizie di cronaca statunitense le quali riguardano più il terreno del costume che quello della politica, hanno confermato oggi, per le reazioni avute a Parigi, che i rapporti franco-americani sono attualmente sottoposti ad un processo di logoramento e che il prestigio degli Stati Uniti non è mai stato, in Francia, così basso come in questo momento. Occorre precisare subito, a scanso di equivoci, che il fenomeno ha diversi aspetti e che non si può parlare di « opinione pubblica francese » in generale. Tre tendenze, almeno, vanno contraddistinte. La prima è quella della sinistra comunita, ostile alla politica americana per quello che essa obiettivamente rappresenta di reazionario e di pericoloso. La seconda è quella del centro-sinistra contrario alla guerra di Algeria ma timorosa, in fin dei conti, che tutto si possa concludere con una sostituzione delle posizioni francesi con posizioni americane. La terza è quella governativa e di destra, la quale accusa gli Stati Uniti di egoismo e di cecità politica, per non appoggiare sufficientemente la Francia e per collaudare a tentarci un gioco di altalenata fra gli arabi da una parte e gli anglo-francesi dall'altra. Nell'insieme tutta o quasi la opinione pubblica francese si trova oggi su posizioni ostili o di riserbo nei riguardi della politica americana, anche se per motivi diversi o addirittura antitetici. La conferma, dicevamo, è venuta oggi da due notizie di non immediato interesse politico.

**Celebrato in URSS il 50° dei sindacati**

**MOSCA.** 20 — Si celebra oggi in tutta l'Unione Sovietica il 50° anniversario della fondazione dei sindacati. Nell'insieme tutta o quasi la opinione pubblica francese si trova oggi su posizioni ostili o di riserbo nei riguardi della politica americana, anche se per motivi diversi o addirittura antitetici. La conferma, dicevamo, è venuta oggi da due notizie di non immediato interesse politico.

**SERGIO SEGURI**

senso. L'atteggiamento della stampa di destra parigina sembra confermare questa ipotesi. Da almeno tre giorni si assisteene che la dottrina Eisenhower è moderate, e afferrano che gli ultimi sviluppi nel Medio Oriente si sarebbero potuti evitare se Washington avesse aiutato l'azione anglo-francese contro l'Egitto. A parere di questi circoli la Siria dovrebbe determinare un ripensamento della politica americana sull'Algeria. E' una speranza preciosa, subito, a scanso di equivoci, che il fenomeno ha diversi aspetti e che non si può parlare di « opinione pubblica francese » in generale. Tre tendenze, almeno, vanno contraddistinte. La prima è quella della sinistra comunita, ostile alla politica americana per quello che essa obiettivamente rappresenta di reazionario e di pericoloso. La seconda è quella del centro-sinistra contrario alla guerra di Algeria ma timorosa, in fin dei conti, che tutto si possa concludere con una sostituzione delle posizioni francesi con posizioni americane. La terza è quella governativa e di destra, la quale accusa gli Stati Uniti di egoismo e di cecità politica, per non appoggiare sufficientemente la Francia e per collaudare a tentarci un gioco di altalenata fra gli arabi da una parte e gli anglo-francesi dall'altra. Nell'insieme tutta o quasi la opinione pubblica francese si trova oggi su posizioni ostili o di riserbo nei riguardi della politica americana, anche se per motivi diversi o addirittura antitetici. La conferma, dicevamo, è venuta oggi da due notizie di non immediato interesse politico.

**BEIRUT.** 20 — Rivolgendosi ai suoi suditi con un discorso radiodiffuso, lo scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, ha detto, fra l'altro, che l'accordo di pace ricevuto lo sfruttamento di campi petroliferi concluso recentemente tra l'Iran e la compagnia italiana Eni - Agip - riempie di soddisfazione ed è causa d'orgoglio perché da un paese la produzione più sviluppata nella produzione

Nel convegno infine nella sala delle colonne del palazzo dei sindacati, si è tenuta l'assemblea celebrativa del 50. anniversario dei sindacati sovietici. Erano presenti delegazioni sindacali di vari paesi, tra cui quelli, insieme composta dal compagno Badreddine, vice segretario della Cgil, e dal compagno Ciardini, segretario della camera di lavoro di Genova. Ha pronunciato il discorso di apertura il compagno Grisei.

**LA NOSTRA INCHIESTA SULL'ALPINISMO IN ITALIA**

## Perché è necessaria la guida

Senza una adeguata preparazione dopo venti metri di arrampicata in parete i muscoli si intorpidiscono e le dita non fanno più presa sull'appiglio - L'esempio di un medico bolognese - Decine di giovani affrontano ogni domenica difficili ascensioni privi di una educazione che li garantisca dai mille pericoli - Le cause di tante sciagure - « Non esiste ragazza che valga più delle mie montagne »

**II**

Agli inizi della seconda metà di luglio una famosa guida di Courmayeur aveva preso accordi con un cliente, un medico bolognese, per tre ascensioni: Il Monte Bianco, il Dente del Gigante e Les Grandes Jorasses. Il dottore di Bologna, un uomo sui trent'anni, robusto e non alle prime armi con la montagna, si diceva in perfette condizioni fisiche. Aveva quindici giorni a sua disposizione e intendeva, cominciando dal Monte Bianco, compiere le tre ascensioni concedendosi fra l'una e l'altra due o tre giorni di riposo.

La guida lo osservava at-



Alpinisti in cordata; in alto è la guida

tentamente e poi gli chiese cosa aveva fatto nei dodici mesi precedenti le ferie. « Ho lavorato come un negro in città », rispose il medico. E spiegò che dato il suo lavoro smeravigliante, il dottore di Bologna, un uomo sui trent'anni, robusto e non alle prime armi con la montagna, si diceva in perfette condizioni fisiche. Aveva quindici giorni a sua disposizione e intendeva, cominciando dal Monte Bianco, compiere le tre ascensioni concedendosi fra l'una e l'altra due o tre giorni di riposo.

La guida lo osservava attentamente e poi gli chiese cosa aveva fatto nei dodici mesi precedenti le ferie. « Ho lavorato come un negro in città », rispose il medico. E spiegò che dato il suo lavoro smeravigliante, il dottore di Bologna, un uomo sui trent'anni, robusto e non alle prime armi con la montagna, si diceva in perfette condizioni fisiche. Aveva quindici giorni a sua disposizione e intendeva, cominciando dal Monte Bianco, compiere le tre ascensioni concedendosi fra l'una e l'altra due o tre giorni di riposo.

La guida allora fece un suo piano. Per i primi sette giorni gli impose di andare a letto ogni giorno, di Courmayeur al giorno Miage (16 chilometri andata e ritorno) e gli chiese di non fumare oltre le dieci sigarette. Finito questo duro allenamento, sempre dietro consiglio della guida, il medico si stabilì per tre giorni al Rifugio Torino e abituò i suoi polmoni, dilatati dalle marce dei giorni precedenti, alla atmosfera rarefatta dei 3500 m. L'undicesimo giorno di buon mattino la guida e il cliente attaccarono il Bianco e compirono l'ascensione in 48 ore. Il terzo giorno sciarono il Dente del Gigante, negli ultimi due, Les Grandes Jorasses.

Durante quei cinque giorni le condizioni del cliente furono ottime ed egli superò senza rischio le durissime difficoltà di roccia e ghiaia-

cio. Neanche per un solo momento — mi dice la guida — le loro vite erano state in pericolo.

Ebbene, se quel dottore bolognese, anziché affidarsi ad una guida, avesse scelto come compagno di gita un amico robusto ed esperto finché si vuole ma anch'egli in condizioni fisiche, molto probabilmente, in certe occasioni, la vita dei due uomini sarebbe stata in pericolo e il minimo errore avrebbe potuto causare una tragedia. In questo caso la montagna sarebbe stata traditrice?

E questo è il punto da stabilire. Le disgrazie in montagna sembrano tante ma di appassionati raccolgono proporzionate al numero di migliaia di tifosi di questo

sport. I membri di queste associazioni vanno sovente in montagna, si diridono a gruppetti, e, secondo delle amicizie, si diramano verso le Alpi dal Monviso al Trentino.

In Piemonte, questo sport è popolare quanto il ciclismo. Basta vedere domenica le comitive di giovani che, incuranti delle fatighe di una settimana di lavoro, partono per compiere imprese alpinistiche recando sulle spalle zucconi pesantissimi e calzando scarponi che non sono certi delle piume. Dire che questa multicolore colonia è composta da « paesi fanatici » è in giusto e inutile. Bisogna riconoscere alla maggior parte di questi alpinisti una sana passione che non è possibile avversare per partito preso.

Ciò che invece è necessario — e il problema è tanto più importante in quanto legato alla vita stessa di questi uomini — è il saperli educare ai rischi e ai pericoli a cui vengono incontro, cercando di smorzare i falsi idealismi delle inutili retoriche della « evasione verso l'alto » e dando a tutti una « etica alpinistica » che consenta un perfetto autocontrollo e una esatta valutazione delle sinergie energetiche disponibili.

Il progresso tecnico porta le funivie sempre più in alto. Con le funivie l'uomo arriva dove con i suoi mezzi forse non sarebbe mai arrivato ma l'uomo, si sa, è insaziabile. Arrivato a questo punto egli scopre nuovi orizzonti da scoprire e pensa, giustamente, che da quel punto in avanti potrà produrre lo sforzo che prima avrebbe compiuto per raggiungere la località che adesso è serita dalla junivia. Accade così di trovare sulle montagne dello stesso piemontese di alpinisti scalano le montagne nelle stesse identiche condizioni del medico bolognese, di cui abbiano parlato, eppure tornano sani e salvi. Andare in montagna senza saperci andare anche se costituisce un grosso rischio, non è così sicuramente totale come gettarsi in un fiume senza super nuotare.

Le città del nord pullulano di club e associazioni che dal grande e srluppatissimo al piccolo e solitario, passano per tutti i tipi di associazioni, e accettano di far parte di quelle che le hanno accolte.

Prendono confidenza con gli alpinisti, si fanno un contatto serrato della montagna ed in loro cresce col passare degli anni quel morboso attaccamento al rischio che le trasformerà nelle vittime di domani. Divenute più adulte partecipano con leggerezza a lunghe cordate nelle quali vi sarà innanzitutto il solito del ragazzo atletico che a sentir lui i Walter Bonatti e i Rebusti non sono poi quel che credono d'essere. Andranno una prima volta fino alla capanna Gamba, facile. Poi arriveranno il Col des Chasseurs, più emozionante. Il gruppo perderà alcuni dei suoi componenti. L'elenco comincia di dieci o dodici e si ridurrà a pochissimi elementi selezionati, i più accessi che ora disegnano la compagnia di quelli che hanno preferito « non andare oltre ».

Nasce la prima gita importante. Tutto falso liscio.

La seconda volta rischiano di morire di paura e ancora le cose vanno bene. Poi la grande ascensione che dura tre giorni. Si sentono proverbi di alpinisti, ormai sono un gruppo affiatato. Partono.

Al terzo giorno un brivido scuote il profondo che non è mai salito più in su del Mont dei Cappuccini. Le prime pagine dei giornali recano titoli enormi: « Quattro alpinisti bloccati sul Mont Blanc ».

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha partecipato al IV Festival mondiale della gioventù.

Sul fronte meridionale, a Salerno, ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha partecipato al IV Festival mondiale della gioventù.

Sul fronte meridionale, a Salerno, ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha partecipato al IV Festival mondiale della gioventù.

Sul fronte meridionale, a Salerno, ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).

Un gruppo di giovani rientra nei giorni scorsi da Mosca dove ha raggiunto il 110 per cento della sottoscrizione e si è impegnata ad aumentare sensibilmente la diffusione della stampa co-

minuano a pervenire al-

già raccolto 1.300.600 lire per la stampa comunista. La sezione di Grancia ha versato 50 mila lire pari all'83 per cento dell'obiettivo; la sezione di S. Lorenzo 50 mila lire (83% dell'obiettivo); Bagnore 70 mila lire (70%); Prata 140 mila lire (70%).</

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.458  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi  
L. 150 - Pianificazione Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trimestre  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.800 2.050  
RINASCITA 1.500 800 2.350  
VIE NUOVE 2.500 1.200 —  
Conto corrente postale 1/29795

## DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DUNCAN SANDYS

### Armi atomiche britanniche saranno dislocate in Asia

**Febbrile riattivazione del poligono nucleare dell'Isola di Natale Duecento scienziati in Australia preparano nuove esplosioni**

LONDRA, 20. — Fonti ufficiali informano che la Gran Bretagna sta riattivando la sua base sperimentale dell'Isola di Natale nel Pacifico, affinché sia possibile, «se necessario», realizzarvi nuovi esperimenti termonucleari «con breve preavviso». Le stesse fonti hanno sottolineato che «non vi sono programmi immediati circa nuove esplosioni di bombe all'idrogeno sul poligono sperimentale dell'Isola di Natale», ma che il poligono stesso sarà comunque «tenuto pronto».

Numerosi soldati e ufficiali del genio vengono trasportati in aereo nell'isola di Natale. La Gran Bretagna ha già drasticamente ridotto le sue forze di terra e di mare, nel quadro di una vasta riorganizzazione militare che punta tutte le «speranze di difesa» sulle bombe all'idrogeno.

Le condizioni atmosferiche del Pacifico — ha dichiarato un alto funzionario britannico — sono tali che le installazioni si deteriorano rapidamente. E' stato deciso che dobbiamo evitare questo inconveniente. Di conseguenza, la guarnigione dell'Isola di Natale viene rafforzata perché possano essere compiuti i necessari lavori di manutenzione».

Come si ricorderà, gli inglesi hanno già fatto esplodere tre bombe all'idrogeno nell'area dell'Isola di Natale nella primavera scorsa. Il ministro della Difesa inglese Duncan Sandys comunicò al Parlamento, il 23 luglio, che la serie di esplosioni «aveva fornito informazioni in misura sufficiente per mettere in grado gli scienziati inglesi di produrre spielette atomiche dell'ordine dei megaton per bombe di rete e razzi balistici». Egli non escluse, però, che avrebbero potuto esservi altri esperimenti atomici.

D'altra canto, fonti ufficiali australiane hanno reso oggi ad Adelaide, che le prossime esplosioni atomiche inglesi avranno inizio il 12 settembre sul terreno sperimentale di Maralinga, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Maralinga è già giunta la maggior parte dei duecento scienziati che prendono parte agli esperimenti. L'arrivo di sir William Penney, cui dipendono le ricerche nucleari inglesi, non è previsto prima del 2-settembre prossimo.

Dunque, il ministro della difesa inglese, Duncan Sandys, il quale si trova attualmente in Australia, si recherà in volo da Canberra a

### Processati per l'assassinio di 15 reclute alcuni ufficiali dell'esercito di Bonn

**Le vittime erano state costrette ad attraversare a guado un fiume voracissimo**

KEMPTEN, 20. — Tre uomini del nuovo esercito tedesco sono comparsi oggi davanti alla corte d'assise di Kempten, sotto l'imputazione di omicidio colposo. Essi sono infatti considerati responsabili dell'annegamento di quindici giovani reclute appartenenti ad una unità di paracadutisti della Bundeswehr, le quali hanno incontrato la morte mentre effettuavano una esercitazione di guado nel fiume Iller.

Gli imputati sono il tenente Alfred Sommer, comandante di compagnia, e i sergenti Joseph Schleffer e Dietrich Jüllitz.

Fu proprio l'ultimo nominato dei due sottufficiali a dare l'ordine di attraversare il fiume Iller. Il sergente, Jüllitz si era messo alla testa dei suoi uomini ed era riuscito a raggiungere la terraferma, quando una ventina dei suoi uomini si sentirono mancare la terra sotto i piedi, nel fiume in piena. Sebbene tentasse immediatamente di accorrere in aiuto delle giovani reclute, egli non riuscì ad impedire la catastrofe.

I padri di cinque delle vittime, e la madre di una stessa si sono costituiti parte civile.

Nella sua deposizione, il tenente Sommer, comandante della compagnia, ha ammesso che aveva ricevuto ordini scritti secondo cui le truppe non dovevano entrare in acqua profonda più di un metro (le acque dell'Iller giungono sino al petto dei soldati). Sommer ha aggiunto di non avere trasmesso questi ordini a Jüllitz o a Schleffer perché essi erano occupati in altri lavori.

**La Bulgaria favorevole a un trattato con la Grecia**

SOFIA, 20. — In un'intervista concessa a Ilias Bremidas, deputato indipendente greco e corrispondente del giornale Athinaiaki, Anton Iugov, Presidente del Consiglio bulgaro, ha precisato che una delegazione governativa bulgara è pronta a intraprendere immediatamente negoziati in

Un commento della "Borba" all'intervista di Gronchi

BELGRAD, 20. — L'organo ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi Borba dedica il suo editoriale di fondo alle relazioni italo-arabe. Dopo aver citato le espressioni in proposito del Presidente Gronchi, il giornale jugoslavo dice che, pur essendo già nota la pretesa italiana di interessi politici ed economici nel Medio Oriente, sinora non era stata mai data una formulazione precisa dell'indirizzo politico italiano verso i Paesi Arabi.

Il ministro ha detto che l'Inghilterra sta mettendo a parte una buona quantità di bombe atomiche e si trova in condizione di iniziare la fabbricazione di bombe all'idrogeno «di potenza dell'ordine di un megalone», cioè pari a un milione di tonnellate di tritolo.

Il ministro ha assicurato che l'Inghilterra «non frapperà la minima obiezione all'uso eventuale del poligono austriaco di Woomera da parte degli americani». Infine, Duncan Sandys ha rivelato che le forze britanniche in Estremo Oriente (Malesia) verranno ridotte «al meno presto» e che probabilmente il prossimo viaggio del Presidente Gronchi in Siria, Libano, Iran e Turchia si svolgerà sotto i segni di tale indirizzo.

### RIVELAZIONI DEL «DAILY SKETCH» SUL SUICIDIO DI BEAUCHAMP

### Il genero di Churchill temeva uno scandalo e versava in pessime condizioni finanziarie

Una indossatrice affermava di aver avuto da lui un figlio e stava per ciarlo davanti al tribunale — «Aveva un carattere dolcissimo ma nervoso»



La graziosa sorella di lord Londonderry



(Nostro servizio particolare)

CROSBY (Minnesota), 20. — Sto la pena di Giulio Verne potrebbe raccontare modo degno della straordinaria avventura del maggiore David Simons, che mentre telefoniamo è appena atterrato, sano e salvo, dopo ripetuti e difficili tentativi, a lungo contrastati da venti sfavorevoli e da minacciose tempeste.

«Non trovo parole per descrivere la bellezza di questo volo — ha radiotelegrafato questa notte l'aeronauta. I colori del cielo visto da questa altezza (Simons aveva già superato i 30 mila metri) variano dal nero inchiostro al violetto cupo. Ho visto un'aurora boreale... uno spettacolo meraviglioso.»

In attesa che lo stesso Simons ci riporti la sua nostra esperienza, dobbiamo pertanto contenere dei soli messaggi che la «carica romanzata» ha inviato, di tempo in tempo, per segnalare quello che vederà in quella che «proverà». L'esperienza, infatti, ha avuto il scopo di accettare il comportamento dell'organismo umano oltre i 30.000 metri di altezza. Non c'è bisogno di aggiungere che l'ascensione dei

migliori Simons è stata effettuata in vista del futuro voli interplanetari (ed anche nel quadro di ricerche più o meno segrete condotte per conto dell'aeronautica militare).

«Non trovo parole per descrivere la bellezza di questo volo — ha radiotelegrafato questa notte l'aeronauta. I colori del cielo visto da questa altezza (Simons aveva già superato i 30 mila metri) variano dal nero inchiostro al violetto cupo. Ho visto un'aurora boreale... uno spettacolo meraviglioso.»

Poco dopo l'alba, il maggiore ha trasmettu un altro messaggio: «Mi rendo perfettamente conto della sfericità della terra. È una sensazione straordinaria. Sto scattando centinaia di fotografie.»

Tarzo messaggio: «Sotto di me, a circa diecimila metri, sta infuorigiando una tempesta. E' veramente impressionante vedere i fulmini aperti, con il concorso di numerosi tecnici, a macchina».

HFRMANN CRECK

Accordo politico fra Grecia ed Egitto

IL CAIRO, 20. — Al termine dei colloqui fra il presidente egiziano Nasser e il primo ministro greco Karamanlis, è stato pubblicato un comunicato

nel quale si afferma che lo Egitto e la Grecia hanno deciso di rafforzare e sviluppare le loro amichevoli relazioni e, devotamente alla pace e fedeli alla carta dell'ONU, di opporsi a ogni aggressione, da qualche parte venga.

Il comunicato sottolinea il comune interesse dei due paesi per «la libertà, l'indipendenza e lo sviluppo economico dei paesi di questa regione del mondo».

Karamanlis parte oggi per Alessandria e domani tornerà in Grecia.

Incriminalo l'autore dell'attentato a Costello

NEW YORK, 20. Un piccolo Bookmaker newyorkese, Vincenzo Cicali, ex pugile, già arrestato per omertà per furto, ricettazione e altri reati, è stato incriminato ieri sera per tentato omicidio sulla persona di Frank Costello.

Dopo un interrogatorio di sette ore, il giudice che quel giorno si è svolto a confronto con Costello, Vincenzo Gigante ha confessato di essere colui che nel maggio scorso sparò contro il noto espONENTE della malavita, ferendolo leggermente, ed è stato quindi incriminato per tentato omicidio.

### Il marco non subirà alcuna rivalutazione

La dichiarazione di un portavoce di Bonn - Lahr riparte domani per Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20. — La banca nazionale ed il governo di Bonn hanno precisato oggi che il marco non subirà alcuna rivalutazione, tanto più che la sua «stabilità sul mercato mondiale è assicurata» e che il suo corso è in rapporto a quello del dollaro. Voci su una probabile rivalutazione del marco erano corsate in alcuni ambienti finanziari occidentali, ancora prima della svalutazione del franco francese, quando la congiuntura stessa della economia generale sembrava suggerire un aumento del tasso di cambio del marco. A maggior ragione, tale aumento sarebbe stato sollecitato all'indomani della svalutazione del franco, tanto legame sembra esistere tra l'esiigenza della svalutazione del marco e la finanza e degli industriali tedeschi. Significativa è a questo proposito la partenza per la Cina di una delegazione federale composta da esperti del commercio estero e da esperti dell'industria finanza e dell'industria tessile, di rientro dalla Cina una delegazione della commissione parlamentare dell'industria tessile.

Poco prima che il maggiore ponesse fine all'ascensione, due radiooperatori di Cherokee (Iowa) hanno raccolto i principali problemi europei e la situazione determinantesi nel Medio Oriente.

Il generale dell'opposizione inglese si è di altri parte professato contrario alle condizioni politiche poste per la soluzione delle trattative sul disarmo ed ha affermato che l'occidente ha compiuto un grave errore non accettando la proposta sovietica sul divieto delle esplosioni nucleari.

Il generale ha aggiunto che la sua vita con una fortissima dose di barbiturici nel suo elegante appartamento di Londra.

Lo afferma oggi il Daily Sketch, giornale «popolare» specializzato in «fattacci» di cronaca nera. Secondo questo foglio, il generale Winston Churchill si è ucciso per non sfondrare in un grosso scandalo che lo minacciava. Una giovane indossatrice, afferma il Daily Sketch, pretendeva di aver avuto dal Beauchamp un figlio e si accingeva a tradurlo davanti al tribunale per obbligarlo a far fronte ai suoi impegni di padre.

Il regista — scrive inoltre il giornale — non era assolutamente in grado di tacitare la ragazza. Amante del lusso e della bella vita, egli era solito spendere più di quanto non guadagnasse; e si pensi che guadagnava molto. Da qualche tempo si trovava completamente al verde. Quando l'indossatrice gli propose di «chiudere la faccenda» in modo amichevole, Beauchamp non fu in grado di offrirle che la miseria somma di sterline, parte anche del patto atlantico.

Per quanto concerne i rapporti fra il suo Paese e la Jugoslavia, Iugov ha insistito sulla necessità «di osservare strettamente il principio del rispetto reciproco e di non inter-

venzione francese avrebbe avuto serie ripercussioni sull'economia tedesca, specie in un momento in cui viene sollecitata l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, soprattutto con l'est.

In queste preoccupazioni si riaffaccia dunque il problema di non tralasciare all'una occasione per allargare la zona dei mercati alla produzione tedesca. Significativa è a questo proposito la partenza per la Cina di una delegazione federale composta da esperti del commercio estero e da esperti dell'industria finanza e dell'industria tessile.

A maggior ragione, tale aumento sarebbe stato sollecitato all'indomani della svalutazione del franco, tanto legame sembra esistere tra l'esiigenza della svalutazione del franco e le ultime mosse diplomatiche di Bonn intorno alle trattative commerciali con Mosca.

Il portavoce governativo, Von Eckardt, dopo aver accennato oggi alla questione del marco, ha dichiarato che l'ambasciatore Lahr, il quale avrà domani nuovi col-

loqui con Adenauer e Von Brentano, rientrerà giovedì a Mosca. A questo proposito il portavoce ha rilevato che desiderio di Bonn di comprendere e concludere trattative commerciali con l'Unione sovietica, pur senza rinunciare a discutere sulla contropartita dei diritti di rimbalzo.

ORFEO VANGELISTA

Petrolio a Ragusa

RAGUSA, 20. — Il «lavoro della trivella ha raggiunto le falda della struttura petrolifera del pozzo Ragusa 26», perforato in contrada «Trivio Cucinella». La perforazione ha raggiunto la sponda del pozzo, con i trelli di estrazione, mentre le attrezzature di trivellazione saranno smontate e trasferite in contrada «Miranda», dove avranno inizio i lavori di perforazione del pozzo Ragusa 28.

Con l'inizio dei lavori di estrazione al pozzo Ragusa 26, saranno a 23 i pozzi in fase di produzione.

### Una petroliera esplode al largo di Gibilterra

Si teme che vi siano 9 morti fra cui il capitano - Era di proprietà di Niarchos

GIBILTERRA, 20. — Secondo un informante della polizia britannica, un incendio ha fatto saltare la sala macchine di una grande petroliera battente bandiera liberaiana. Le esplosioni sono state provocate da un incidente che si è sviluppato nel centro della nave a circa 40 metri dal pilastro di Gibilterra.

Un portavoce dell'Ammiragliato ha precisato che tutti i superstiti sono stati salvati a bordo di altre navi, eccetto nove, che sono stati raccolti.

L'equipaggio era composto di 10 uomini, di cui 9 erano greci.

Il capitano della nave, Davina West e Janet Aiyran, la prima ex moglie di un agente di cambio, ha ammesso di essere stata in intime relazioni con il suicida, che ella definì «molto nervoso, ma di carattere dolcissimo».

Egli ha confermato che tutti i membri dell'equipaggio, eccetto nove, sono stati raccolti.

L'equipaggio era composto di 10 uomini, di cui 9 erano greci.

Il capitano della nave, Davina West e Janet Aiyran, la prima ex moglie di un agente di cambio, ha ammesso di essere stata in intime relazioni con il suicida, che ella definì «molto nervoso, ma di carattere dolcissimo».

Egli ha confermato che tutti i membri dell'equipaggio, eccetto nove, sono stati raccolti.

Il capitano della nave, Davina West e Janet Aiyran, la prima ex moglie di un agente di cambio, ha ammesso di essere stata in intime relazioni con il suicida, che ella definì «molto nervoso, ma di carattere dolcissimo».

Egli ha confermato che tutti i membri dell'equipaggio, eccetto nove, sono stati raccolti.

Il capitano della nave, Davina West e Janet Aiyran, la prima ex moglie di un agente di cambio, ha ammesso di essere stata in intime relazioni con il suicida, che ella definì «molto nervoso, ma di carattere dolcissimo».

Egli ha confermato che tutti i membri dell'equipaggio, eccetto nove, sono stati raccolti.

Il capitano della nave, Davina West e Janet Aiyran, la prima ex moglie di un agente di cambio, ha ammesso di essere stata in intime relazioni con il